

UN PALCOSCENICO MONDIALE PER IL TEMPIO RIMINESE

Un migliaio di persone ieri in duomo

di **MANUEL SPADAZZI**

Dipendesse da lui non ci sarebbero discussioni. Perché il Tempio Maltestiano è un capolavoro unico dell'arte rinascimentale, "e in tutta la cristianità non esiste nulla di simile". Ecco perché ieri Antonio Paolucci, il riminese ex ministro ai Beni culturali e attuale direttore dei Musei Vaticani, ha lasciato più di una speranza alle tante persone accorse al Duomo per la presentazione del volume di Sigismondo. "Io farò tutte le possibili pressioni, affinché il Tempio Malatestiano sia riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco. Ma non sarò l'unico: è un atto dovuto".

Detto da Paolucci, è una bella profezia. Anche perché il Tempio Malatestiano, come testimonia la splendida opera in due volumi appena data alle stampe dalla Franco Cosimo Panini e presentata ieri (nello stesso Duomo) da Paolucci, Salvatore Settis e Rolando Bussi, è ormai riconosciuto come un tesoro dell'arte unico nel suo genere in Italia, e per lo stile che volle imprimere Sigismondo Pandolfo Malatesta e per le profonde contraddizioni che presenta in ogni dettaglio.

Il prezioso volume della Panini (con un atlante di oltre 300 fotografie, e la raccolta di

di saggi curata da Paolucci) è il più vasto ed esaustivo mai pubblicato sul Tempio Malatestiano, e va a fare compagnia agli altri testi della collana (Memorabilia) dedicati alla Basilica di San Pietro a Roma, a Palazzo Te a Mantova, a San Vitale e al Museo di Galla Placidia ad Assisi... Il Tempio non sfigura affatto, di fronte a questi grandi monumenti. Anzi, come ha rilevato ieri mattina Paolucci, di fronte agli oltre mille riminesi che gremivano il Duomo (tra tante autorità, e anche l'amministratore di Trenitalia Muraio Moretti), il Tempio di Rimini "è qualcosa di unico nel mondo". Perché a farlo è stato "un tagliagole come Sigismondo", legatissimo all'antico regime, e al tempo stesso uomo di lettere e mecenate. Per lo stile, quasi "liberty - dice Paolucci - con quella facciata neoclassica ispirata all'Arco d'Augusto" all'esterno, e medievale all'interno. Per i capolavori ospitati nel Tempio: dal crocifisso di Giotto alle opere di Piero della Francesca, Agostino Di Duccio, Matteo De Pasti.

"Ho ancora in mente - ha ricordato Paolucci - le polemiche che seguirono al restauro del Tempio. Ma la verità è che il restauro tra il 1990 e il 2000 è stato

esemplare".

"Quell'intervento - ha aggiunto il presidente della Fondazione Carim Alfredo Aureli - è stato un passo fondamentale per il recupero della nostra identità riminese". Così come lo era stato, 60 anni fa, il modo in cui la città aveva recuperato il Tempio devastato dalla guerra. E nel libro della Panini ci sono alcune immagini del Duomo squarciato dalle bombe. La Rimini di oggi, come quella di ieri, vuole ripartire dal Tempio.